

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Voli bloccati: protestano gli «uomini-radar»

Il traffico aereo è rimasto sconvolto ieri per l'agitazione dei controllori. Si teme la paralisi. Lo scalo di Milano bloccato. 39 voli sono stati cancellati dall'Alitalia. A PAGINA 4



## 8 marzo 1980

### Le conquiste e le speranze Difficoltà e nuovi problemi

Intervista con la compagna Adriana Seroni della direzione del PCI - Una giornata di festa ma anche di lotta. Nuovi modi di aggregazione per respingere gli attacchi al movimento delle donne - Impedire l'arretramento

ROMA — 8 marzo, festa delle donne ma anche giornata di lotta e di bilancio: a che punto si è giunti? Quali problemi sono aperti, « più aperti » di altri? Lo chiediamo ad Adriana Seroni, della Direzione del PCI, responsabile della commissione femminile nazionale.

— Problemi? Due, prima di tutto — risponde — ed è il primo, la salvaguardia della pace, la necessità del disarmo, del rilancio della distensione e della cooperazione a livello mondiale. Senza tutto ciò non può esserci futuro per la lotta di emancipazione e liberazione della donna. E poi far sì che tutto ciò che è stato costruito con il movimento e con le idee su questo terreno non resti soffocato dalla situazione generale, così carica di fatti drammatici. Questo è essenziale anche perché per cambiare il paese, per rinnovarlo, è indispensabile una grande « tenuta » di tutte le idealità e spinte democratiche, e tra esse ponga in primo piano quelle che giungono dalle donne. Non mi sembra ca-

suale, del resto, che proprio da forze che si oppongono al rinnovamento del paese parta il contrattacco specifico anche nei confronti delle specifiche conquiste e aspirazioni femminili.

— Contrattacco in una sola direzione o con più di un obiettivo?

— Ecco, ci sono tutte le pressioni in atto contro la legge sull'aborto. E poi ci sono le varie « filosofie » che si vanno snodando contro il lavoro femminile e per rilanciare il ruolo domestico e familiare, come l'unico « destino » della donna.

— Rientra nel numero delle « filosofie » la proposta dell'assegno di 200.000 lire per la casalinga?

— Sì, anche se poi questi onorevoli democristiani si guardano bene dall'indicare come finanziare la loro proposta, che se non sbaglia richiederebbe migliaia di miliardi. Soldi nulla, demagogia tanta, ma solo un'idea molto precisa: che le donne debbono starsene a casa.

— E l'offensiva contro la

legge sull'aborto quali pericoli nasconde?

— Io mi auguro che la Corle costituzionale si pronunci nel modo più corrispondente alle attese delle donne e all'interesse del paese. Mutilare la legge avrebbe infatti solo un effetto, quello di rispingere le donne verso la clandestinità e l'illegalità. Non dimentichiamo che il resto che questo paese ha conosciuto per un secondo motivo ancora più di fondo. Molte delle agitazioni contro questa legge tendono a nascondere in verità grosse inadempienze di fronte al problema della

Luisa Melograni  
(Segue in penultima)

## Inaccettabile risposta sul caso Evangelisti-Caltagirone

### Legittimi per Cossiga i soldi alle correnti

Sferzante replica di Di Giulio: non avete consapevolezza della gravità degli eventi e vi manca la volontà di una reale moralizzazione - Interventi di Vetere, Rodotà, Galante Garrone, Mammi - Interrogazione Pci sulle nomine bancarie

ROMA — Stupefacente atteggiamento minimizzatorio del presidente del Consiglio, ieri alla Camera, sulla faccenda Evangelisti-Caltagirone. « Le correnti di partito sono un fatto », dice, « non possono neppure configurarsi come articolazioni politico-organizzative del partito ».

Chiamato da tutti i partiti a rispondere davanti alla Camera degli avvenimenti di queste settimane, l'on. Cossiga ne ha riferito ieri a Montecitorio in termini scio-

gnati. Basterà riferire della risposta ad una delle questioni-chiave: i quattrini che l'ex ministro della Marina mercantile ha ammesso di aver ricevuto a palate, per sé e per la sua corrente, da quel Gaetano Caltagirone che lo stesso Evangelisti ha indicato come inesauribile foraggiatore anche di parecchie altre correnti della DC.

Ammissa che sia verso il partito, la legge sul finanziamento pubblico discipli-

na le erogazioni a favore dei partiti e non le donazioni (anzi, « le liberalità ») a singoli esponenti e/o candidati e alle correnti che peraltro « non hanno uno status giuridico » e « non possono neppure configurarsi come articolazioni politico-organizzative dei partiti ». Nulla da censurare, dunque: nulla di cui menar scandalo.

Di analogo tenore anche tutte le altre risposte: sempre in bilico tra l'arzigogolo giuridico e la fuga in avanti

(a faremo l'anagrafe tributaria di parlamentari e amministratori locali), « disporre » della registrazione dei gruppi di pressione ecc.). Cossiga è sfuggito insomma ostinatamente tanto ai problemi politici sollevati dai casi emblematici di queste settimane quanto anche, e soprattutto, alla questione morale che essi hanno posto e pongono.

Per questo — ha poi replicato —

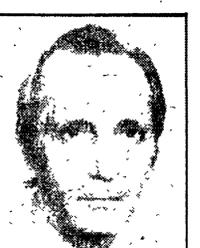
g. f. p.  
(Segue in penultima)

### Il magistrato interroga due deputati di «Forze nuove»

Per gli assegni dei Caltagirone depongono stamane Sinesio e Leccisi - Il caso Italcasse

ROMA — Dopo i « fondi bianchi », dopo i « fondi neri », ecco un'altra inchiesta scottante che improvvisamente viene rilanciata, come in una reazione a catena. E' il caso del denaro versato dai fratelli Caltagirone alla corrente « Forze Nuove » di Donat Cattin, neo vicesegretario della Democrazia cristiana. Soldi versati con assegni e in contanti. Oppure « in tangenti ».

La storia è vecchia, e da tempo al palazzo di giustizia non se ne parlava più. O, meglio, attorno a questo mucchio di assegni dei Caltagirone (scoperto mentre si indagava, su uno scandalo al catasto di Roma) era da tempo in atto un tira e molla. Da una parte il P.M. Paolo Chiusta, che ripetute volte ha chiesto al giudice istruttore Alibrandi di convocare a testimoniare tutti i signori che hanno incassato gli assegni (sono un'ottantina). Dall'altra lo stesso Alibrandi, che fino all'altro ieri faceva finta di nulla. E intanto i fratelli Caltagirone inviavano



Pino Leccisi



Sergio Criscuoli

(Segue a pagina 5)

### Questi fantasmi

Pagina 12, paragrafo 6 delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ieri alla Camera, sulla faccenda Evangelisti-Caltagirone-Evangelisti: « Le correnti di partito sono un fatto », dice, « non possono neppure configurarsi come articolazioni politico-organizzative del partito ».

Quando la corrente di « Forze nuove » presenta i propri candidati non lo fa forse sotto il segno e la responsabilità dello scudo crociato? E se essa — si dice — è costituita da un'elargizione di un miliardo in quel di Lecce, il beneficiario non è forse il partito?

Risponde Cossiga, che è un sottile giurista: si è

vero, però quei soldi li incassa una « mera realtà di fatto », qualcosa « egli dice — che, a differenza dei partiti, « non concorre a determinare la politica nazionale ». Ben detto. Chi meglio di Cossiga ne può dare testimonianza? L'altro giorno, dovendo sostituire il travolto Evangelisti, egli non solo non ha tenuto conto delle « correnti » ma neppure si è posto lontanamente il problema; notoriamente insistente. E così ha potuto liberamente scegliere il sen. Si-

gnorello che si raccomandava — come tutti sanno — unicamente per la riconosciuta competenza in fatto di marina mercantile. Solo il caso ha voluto che il nuovo ministro appartenesse alla « mera realtà di fatto », cioè alla stessa corrente del ministro dimissionario. E se qualcuno volesse dire che è una vergogna il fatto che i ministri non vengono scelti dal presidente del consiglio sulla base del dettato costituzionale ma contrattati e spartiti tra i capi-corrente, costui dovrebbe essere messo a tacere come calunniatore.

### Gli incontri con Berlinguer e il segretario del PRI

## Per Craxi governo già in crisi

Disponibilità socialista per una soluzione di cui però non si indica la formula. Un articolo di Granelli sul rapporto De-sinistra - Dorotei e fanfaniani alle prese con i problemi di organigramma - Donat Cattin vice segretario unico?

ROMA — A poco più di ventiquattro ore dalla conclusione del consiglio nazionale democristiano, che ha confermato la netta scelta di destra della maggioranza della DC, Bettino Craxi ed Enrico Berlinguer si sono incontrati per fare il punto e mettere a confronto le rispettive opinioni sulla attuale difficile situazione politica. Parlando coi giornalisti, appena terminato il colloquio con il segretario comunista, Craxi ha ripetuto che per quel che riguarda il Psi la crisi politica è già aperta. Berlinguer non ha rilasciato dichiarazioni, limitandosi a far sapere che non aveva nulla da aggiungere a ciò che aveva detto Craxi, e che le posizioni e i giudizi del PCI sono noti e pubblici.

Nel corso dell'incontro — tenuto nella sede del gruppo parlamentare del PCI a Montecitorio, da mezzogiorno all'una e un quarto — si è insistito sulla necessità di mantenere fermi i risultati della

riunione del 20 settembre, e cioè di sviluppare un rapporto positivo tra socialisti e comunisti.

A questo punto ogni partito ha detto la sua. E tuttavia la situazione politica è sempre più confusa. I comunisti sono all'opposizione; i socialisti ripetono che Cossiga è licenziato; la DC, nettamente spaccata in due, ha ora un gruppo dirigente che punta scopertamente sul pentapartito, ma non sa indicare la strada per realizzarlo e una minoranza che si è chiamata fuori e non nasconde (lo ripete Craxi) la sua ferma ostilità per una soluzione di questo genere: socialdemocratica e liberali si limitano a fare il tifo per Fanfani e invocano un'area laica, che però non esiste dal momento che anche il PRI è assai critico verso la destra democristiana.

Socialisti e repubblicani, appunto, diventano un po' due partiti-chiave, per così dire,

e su di loro si concentra l'attenzione. Ieri sera Craxi ha incontrato anche Spadolini. E sembra che tra i due « si sia realizzata una « concordanza di vedute », come ha detto ai giornalisti il leader repubblicano. Esattamente su quali punti ci sia la concordanza è difficile stabilirlo. Si sa solo che Craxi ha ripetuto quello che aveva già detto a Berlinguer, e cioè che il PSI ritira l'astensione al governo Cossiga, e intende lavorare per una « soluzione politica più autorevole e stabile di quanto non sia quella attuale ». Craxi subito dunque? Craxi su questo è molto prudente, rinvia la decisione al prossimo incontro centrale « socialista », e intanto spiega che occorre « una contestualità delle decisioni » tra la scelta di aprire la crisi in Parlamento e la indicazione di una soluzione di ricambio. Il PSI proporrà una alternativa? Vedremo, dice Craxi, comunque « bisogna almeno manifestare chiaramente

una disponibilità socialista ». Allora andiamo alle amministrative col governo Cossiga minoritario, in crisi, ma ancora in carica? « Mi pare difficile », risponde Craxi.

Naturale che a questo punto inizi il gioco delle previsioni. Si lavora per un governo a due, DC-Psi? E' possibile un pentapartito a direzione socialista? Si sciolgono ancora le Camere? Francamente questo delle scommesse diventa adesso un esercizio abbastanza inutile, perché ci sono troppe variabili aperte e troppe decisioni ancora da prendere.

Resta solo da registrare le varie prese di posizione.

Per i socialisti, oltre a Craxi hanno parlato Manca, Achilli e De Michelis. Enrico Manca si sofferma sul dovere del Psi di diventare « garante della governabilità, in una linea di coerenza con il quadro della solidarietà nazionale ». E

pi. s.  
(Segue in penultima)



Roma — I danni causati dall'attentato

### Criminale attentato in pieno centro a Roma

## Bomba contro il giornale missino: cinque feriti

L'esplosione ha investito un gruppo di tipografi al lavoro. Dichiarazioni di condanna del sindaco Petroselli e di Ferrara

ROMA — Criminale attentato dinamitardo ieri sera nel centro di Roma, contro la redazione del quotidiano missino « Il Secolo d'Italia ». Cinque tipografi sono rimasti feriti dallo scoppio di un ordigno ad alto potenziale, uno è in gravi condizioni. L'attentato è stato rivendicato, con una telefonata, dalle sedicenti « Ronde antifasciste territoriali ».

Gli attentatori, secondo la prima ricostruzione dei fatti, sarebbero entrati poco dopo le 19,30 dall'ingresso posteriore della tipografia del quotidiano. I testimoni parlano di due persone, che si sarebbero inoltrate in un corridoio, depositandovi un potente ordigno. Prima di allontanarsi avrebbero scagliato davanti all'ingresso una bottiglia incendiaria.

In questo modo diversi operai della tipografia avrebbero interrotto il lavoro, e proprio in quel momento c'è stata la forte deflagrazione della carica di tritolo. Lo scoppio ha investito soprattutto un ingegnere, Carlo Ugentini, di 40 anni, che ha subito ferite gravi.

Il sindaco compagno Petroselli, col vice sindaco Benzeni e l'assessore Arata dopo aver dato l'annuncio dell'attentato nel corso della seduta del Consiglio comunale, si sono recati in ospedale, trattandosi con i tipografi feriti. Dichiarazioni di condanna dell'accaduto sono state rilasciate dallo stesso sindaco e dal compagno Ferrara, segretario regionale del PCI.

**Trinca e Cruciari non si sono presentati ai giudici**

Colpo di scena ieri nella vicenda giudiziaria connessa allo scandalo delle « partite truccate ». Per la seconda volta Massimo Cruciari e Alvaro Trinca — gli accusatori del 27 giocatori di calcio — non si sono presentati dai giudici che li avevano convocati. Appena appresa la notizia gli avvocati dei due — Goffredo Giorgi e Giuseppe Valentini — hanno immediatamente rinunciato al proprio mandato, non condividendo evidentemente l'operazione dei propri clienti.

NELLO SPORT

SERVIZIO IN CRONACA

## Ma le Casse sono proprio banche come le altre?

Lo scandalo Italcasse ha riproposto all'attenzione il complesso tema della natura e della funzione delle Casse di Risparmio e, più in generale, delle banche pubbliche. Le posizioni sono diverse, naturalmente. Ma io credo che per affrontare una discussione seria e onesta occorre considerare alcuni aspetti di fondo.

Le Casse di Risparmio esistono in tutto il mondo: e ovunque hanno la funzione, variamente descritta, di raccogliere il risparmio dei ceti popolari per dare loro — così si esprime la nostra legge — una « conveniente collocazione ». Ovvero questa funzione, di difesa del risparmio popolare, è considerata funzione pubblica e le Casse di Risparmio sono clera-

te di diritto pubblico: si applicano le norme della legge bancaria, ma con esse concorrono le ulteriori cautele previste dalla legge speciale e dagli statuti. Così, ad esempio, sette decimi degli utili netti debbono essere accantonati fino a formare una « massa di rispetto » pari almeno ad un decimo dell'ammontare complessivo dei depositi.

Dal fatto che gli amministratori delle Casse di Risparmio siano, per legge, « pubblici amministratori » e che i fondi da essi raccolti siano, sempre per legge, demanio pubblico, deriva che la distrazione di questi fondi non corrisponde al minore reato di appropriazione indebita, punibile solo a querela della persona offesa (minore reato

perché ha per oggetto beni privati), ma assume il carattere del più grave e più severamente punito reato di peculato, per il quale si procede d'ufficio ed è prevista la reclusione da tre a dieci anni. Così il risparmio popolare, nel nostro sistema legislativo, una più energica protezione anche dal punto di vista del diritto penale.

Questo il volto « legale » delle Casse di Risparmio. Ma qual è il loro volto « reale »? Lo scandalo Italcasse mostra quanto il secondo sia distante dal primo. Gli amministratori di questo istituto sono imputati d'aver, in un vasto arco di tempo, concesso crediti a diverse imprese per un ammontare complessivo di 700 miliardi circa « sen-

za idonee garanzie » (altro che « conveniente collocazione » del risparmio popolare). In luogo delle più rigorose cautele prescritte per le Casse di Risparmio si sarebbero dunque, adottati criteri di larghezza, nella erogazione del credito, ancora più generosi di quelli praticati dalle banche ordinarie. E, se l'imputazione mosse agli amministratori, oltre che ai beneficiari del credito erogato, è stata quella di peculato e non il minore reato, punibile solo con pena pecuniaria, previsto dalla legge bancaria per la violazione delle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia, si deve pensare che il magistrato inquirente abbia raggiunto la convinzione (che dovrà naturalmente, prorare nel

giudizio penale) che gli amministratori incriminati abbiano agito nella consapevolezza, attesa l'insolvenza dei beneficiari del finanziamento, della impossibilità, o comunque della estrema improbabilità, del rientro del finanziamento elargito.

Questo, come tutti i grossi scandali, è solo il punto di emersione di più vaste e sedimentate situazioni. Le nomine governative degli amministratori delle Casse di Risparmio hanno fatto di queste, come è risaputo, lo strumento di politiche di sottogoverno e di pratiche clientelari del partito di maggioranza relativa. Accade esattamente l'opposto di ciò che la legge (Francesco Galgano) (Segue in penultima)

**OGGI** l'Italia delle persone perbene

ABBIAMO letto ieri sul « Tempo » un articolo del prof. Elio Fazzalari, intitolato: « C'è anche l'Italia — delle persone perbene » e siamo lieti di dichiarare che siamo d'accordo con quanto l'illustre studioso sostiene: che l'Italia delle persone perbene è costituita da una stragrande maggioranza degli italiani ». Ossia: il collaboratore del « Tempo », citando le categorie di cittadini che debbono essere ritenute perbene, studenti, magistrati integerrimi, insegnanti, impiegati, imprenditori, ancora per ultimi i milioni di operai « che escono di casa prima dell'alba e che avvertono quanto il pane sa di sale ». E' vero che Elio Fazzalari a questo punto avverte: « last but not least, cioè « ultimo ma non meno importante », ma noi, personalmente, gli operai li avremmo annoverati per primi.

E' tuttavia questo incondizionato riconoscimento, che corrisponde, lo ripe-

tiamo, a una nostra radicata convinzione, trascurata, come tutti i giornali hanno fatto (salvo errore, e cogname tre nomi di uomini che anni fa hanno compiuto intero il loro dovere, proprio a proposito degli scandali che in questi giorni scuotono il nostro Paese. Si tratta del dott. Renato De Mattia, del dott. Giovanni Colli e del dott. Cesare Rossini che fin da due anni fa, nominati dalla Banca d'Italia commissari straordinari dell'Italcasse informarono con documenti che non si potrebbero desiderare più dettagliati ed esaurienti la Procura della Repubblica dei rapporti tra l'istituto di Giuseppe Arcaini e i fratelli Caltagirone. Una vera e propria denuncia alla magistratura, spedita la quale i tre commissari che occupano lavorato con sollecitudine e in silenzio, se ne andarono e nessuno, fino a ieri, ne ha ricordato il nome.

Non non sappiamo nulla di questi tre uomini. Non sappiamo se siano andati a qualche partito e se vi militino attivamente. Ci sono, personalmente, interamente ignoti. Cosa non li abbiamo mai sentiti rilasciare interviste, invocare benemerziane, chiedere riconoscimenti, non fare predecezioni. Come questo fa parte del loro essere, come dice Fazzalari, « perbene », e ci colpisce che nessuno abbia sentito il bisogno di dedicare loro una parola di elogio, in un momento in cui sarebbe stato loro così facile, così naturale, così intonato allo stile dei tempi, menare pubblico vanto dell'opera compiuta, vincendo chissà quanti e quanti resistenze, affrontando con silenzio e tenace coraggio ostilità delle quali non ci hanno mai parlato. Ci consenta Elio Fazzalari di completare il suo bell'articolo, con la citazione di questi tre nomi esemplari.

Fortebraccio